

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 2309

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



2309

B. D. 143  
B*M. R. Padre,*SOMASCA, dal Collegio di S. Bartolomeo Ap.  
il giorno 9 Febbraio 1875.

Il giorno 7 del corrente mese, vigilia della festa del nostro S. Fondatore Girolamo Miani, mentre le campane suonavano gli ultimi segni dei primi vesperi solenni, assistito da parecchi religiosi di questa Famiglia il nostro fratello laico

## Carlo Alfonso Raggia

placidamente rendeva la sua bell'anima a Dio.

Nacque egli in Milano nella Parrocchia di S. Alessandro M. il 1 Agosto del 1814, da Giovanni e Borsani Maria, onesti e pii genitori, come di leggieri può arguirsi dalla santa vita del nostro fratello Carlo Alfonso, frutto certamente di una santa educazione. Essendo egli figlio unico maschio, abbracciò la professione del padre, che con una bottega da merciaiuolo onestamente sostentava la sua famiglia. Tutto quel periodo di vita fu quello di onesto commerciante tutto intento alla propria professione nei giorni feriali, e nei festivi iscritto in uno degli Oratori, di cui abbondava già fin d'allora la Città di Milano, attendeva alle pratiche di pietà solite a farsi in quelle pie adunanze.

Morto gli il padre nel 1846, egli, che conosceva moltissimo il fratello Marchiondi, allora Direttore del Pio Istituto di S. M. della Pace, si recò da lui, pregando lo accettasse fra i nostri religiosi. Ma il Marchiondi, che per l'Istituto della Pace non voleva che religiosi laici artieri, gli mostrò difficoltà a ciò, e però lo presentò al P. Vitali, allora Rettore della famiglia religiosa di S. M. della Pace, il quale ben conoscendo la bontà di vita del postulante, lo accettò d'accordo col Provinciale, e lo destinò all'Imperiale Regio Collegio di Gorla Minore. Vi si recò il fratello Carlo per l'apertura del nuovo anno scolastico 1846-47, ed in breve fu conosciuto per un uomo pieno di attività e d'intelligenza. Disimpegnò da principio l'ufficio di prefetto della camerata dei piccoli, in seguito conosciutosi atto assai ad istruire i piccoli fanciulli nei primi elementi, all'ufficio di prefetto fu aggiunto anche quello di maestro; e vedendosi poi la sua attitudine all'economia e al tenere i conti, fuggi data anche l'incombenza dell'economia del Collegio.

Nel 1850 con rescritto pontificio gli fu concesso di fare il noviziato nello stesso Collegio e nel 1851 emise la sua professione solenne. Dimorò in questo Collegio fino all'Agosto del 1856, allorché i nostri fecero la consegna del Collegio ai Padri Oblati, che, rimessi, si trovarono in stato di poterlo reggere e farlo rifiorire di novella vita. Fu quindi dall'obbedienza destinato al Collegio Gallio in Como come sagrista e supplente dei prefetti, e nel 1858 fu mandato a Somasca in qualità di sagrista ed organista, dove v'era necessità. Nel 1863 nuovamente fu stabilito al Collegio Gallio in Como.

Nel 1866 avendo S. S. Pio IX affidato ai nostri l'Istituto dei Sordo-Muti in Roma, nella famiglia, che doveva reggerlo, troviamo anche il fratello Raggia. Da principio si applicò ad insegnare ai piccoli sordo-muti, ma venuti dei Chierici istruiti in tal metodo, il Raggia continuò a dimorarvi disimpegnando l'ufficio di portiere e di guardarobiere. Nei primi anni non risentì affatto l'inclemenza del clima romano, massime nei settentrionali; ma nel 1871, incolto dalle febbri, il medico dell'Istituto mostrò al R. P. Sandrini, la necessità di rimandare il fratello Raggia nella sua aria nativa. Fu perciò destinato a sua residenza questo Collegio di Somasca, dove in breve rimesso in piena salute, ebbe alternativamente gli uffici di guardarobiere, di refettoriere, di cantiniere e di infermiere, e fino all'anno 1884, in cui fu fatto sagrista, ufficio che tenne fino alla sua morte. Da tutti i Sacerdoti della Valle di S. Martino era conosciuto per la sua pietà e grande amore e zelo che avea per la casa di Dio. La nettezza, la pulizia, la proprietà in tutte le minime cose, erano le doti del nostro sagrista; e nei due anni in circa, che durò la fabbrica della Chiesa, era edificante vedere il fratello Raggia tutto intento ad osservare tutti i lavori, e l'impegno che prendeva affinché tutto riuscisse bene. Si inaugurò la Chiesa, ed il fratello Raggia lo si vide raggianto di gioia, imperocché temeva per la sua avanzata età di non vederla finita; ma il Signore gli concesse questa bella grazia. E anche adesso quanto impegno mostrava non solo nel tener ben custodita la Chiesa, ma ancora a far istanze, perché si procurassero nuovi arredi sacri, si restaurassero i vecchi. In una parola, pel fratello Raggia tutta la sua vita era la Chiesa, era la gloria di Dio nel culto esterno, era la divozione a Maria Santissima, al nostro S. Fondatore.

Quando cominciò a metà Gennaio la stagione rigida, si vedeva che il nostro fratello ottantenne andava decadendo di giorno in giorno; però nessuno avrebbe potuto pensare, che si dovesse perdere così in breve. Cominciò a sentirsi un po' indisposto nel giorno della Festa della *Purificazione*: sembrava cosa leggera, ma per la sua età così inoltrata il medico lo obbligò a letto. Fino al Mercoledì anche il medico sperava, che per la Festa di S. Girolamo avrebbe potuto alzarsi, quando invece al Giovedì cominciò ad aggravarsi, per cui si pensò di amministrargli i SS. Sacramenti, che egli ricevette con somma divozione. Ed era bello sentirlo raccomandare all'uno o all'altro qualche cosa da apparecchiarsi in Chiesa per la Festa; e come si risentiva al suono delle campane, quasi sentisse tutto il dolore di non poter egli essere al suo posto ad adempire il suo ufficio. Esortato, che si mettesse nelle mani del Signore e gli offrisse la sua vita, se tale era il volere divino, rispondeva che l'avea fatta e ben volentieri ne rifaceva l'offerta. Rispondeva egli alle orazioni mentre gli si amministrava il Viatico e l'Estrema Unzione; e anche quando gli si raccomandava l'anima, si capiva chiaramente che intendeva e che anche egli accompagnava le orazioni, finché *placidamente rese la sua bell'anima a Dio*.

Tutta questa popolazione lo stimava grandemente, e ne mostrò sommo dolore per la sua perdita, assistendo in gran numero ai suoi funerali. La santa vita condotta dal nostro fratello Raggia, la circostanza della sua morte nei primi vesperi del Santo, sono certamente tali da far confidare dell'eterna sua salvezza; ma chi è puro agli occhi di Dio? Perciò prego la P. V. M. R. a voler affrettargli i suffragii prescritti dalle nostre Sante Costituzioni, massime essendo in ritardo nel darne avviso a motivo della solennità solita a celebrarsi qui pel transito del nostro S. Fondatore.

Raccomandomi alle orazioni della P. V. M. R. e della sua religiosa famiglia, mi professo

Devotissimo Servo in Cristo

**D. GIUSEPPE DIONIGI PIZZOTTI Ch. R. S.**

PREPOSTO.